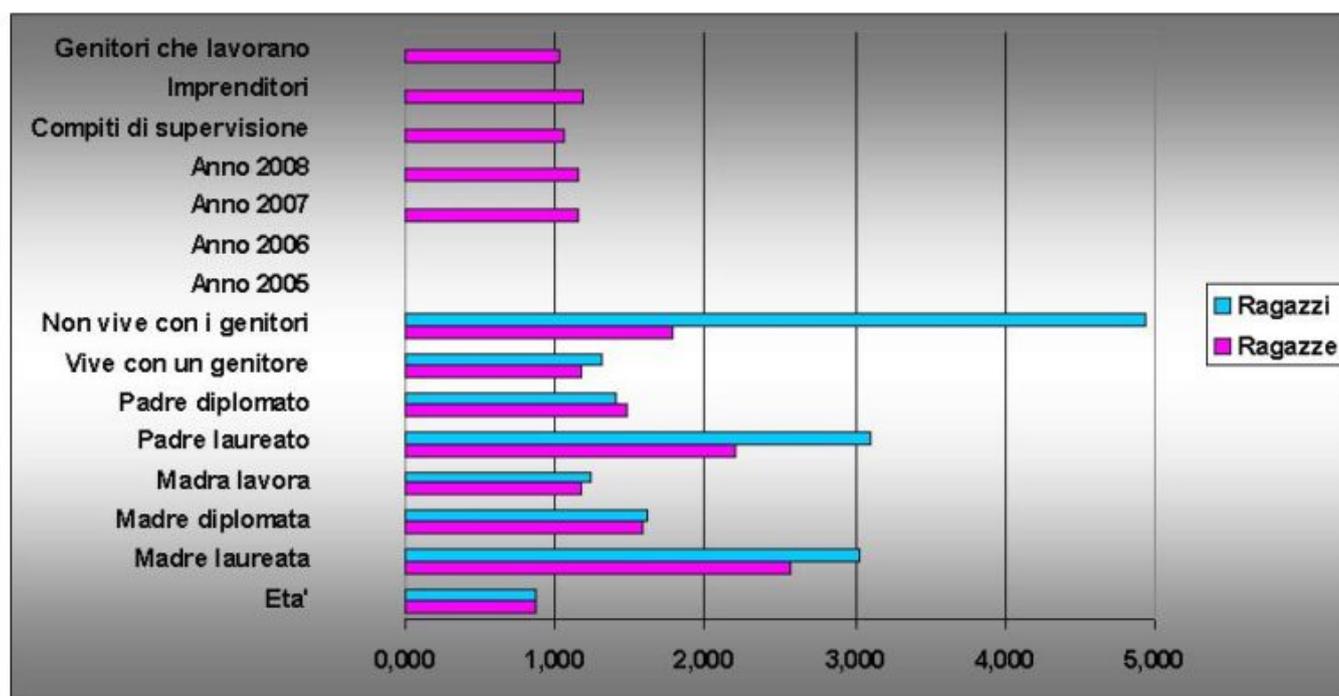


# Le donne e gli uomini di fronte alle scelte di istruzione universitaria

scritto da Chiara Pronzato | 27 Maggio 2010

Figura 1 - Odds-ratio delle probabilità di accedere all'università per ragazzi e ragazze



Note: Gli odds ratio sono un modo per valutare, in termini comparativi, la probabilità che succeda qualcosa - in questo caso, la probabilità che un/a giovane (17-21 anni) vada all'università. Se è significativamente maggiore di 1 in corrispondenza di una certa variabile (o caratteristica), ciò significa che questa variabile (caratteristica) si associa a una maggior probabilità che la cosa avvenga (che il/la giovane vada all'università). Il grafico riporta il valore degli odds ratio delle sole variabili il cui effetto è statisticamente significativo. L'effetto delle variabili di contesto è stimato per un cambiamento di 5 punti percentuali rispetto al valore di base. L'età del giovane è una variabile continua mentre tutte le altre variabili sono dicotomiche. L'anno 2004 è la categoria esclusa per il trend temporale mentre la categoria di riferimento per le variabili "il giovane vive con un genitore" e "il giovane non vive in casa con i genitori" è "il giovane vive a casa con entrambi i genitori, poco istruiti, e con la mamma che non lavora".

Fonte: Elaborazione su dati EU-SILC

Perché ci si iscrive all'università? In parte per proprio diletto, ma in parte perché si ritiene, con questa scelta, di migliorare le proprie prospettive di lavoro e di carriera. Gli uomini e le donne, però, sembrano ragionare su basi un po' diverse.

## Aspettative e vincoli

Le ragazze sanno che, per loro, le porte non sono sempre aperte: le donne trovano più difficile conciliare lavoro e famiglia, e comunque, anche a parità di istruzione, sono spesso discriminate sul mercato del lavoro. Come lo sanno? Si guardano intorno (nel loro quartiere, nella loro regione, ecc.) e vedono che, ad esempio, le donne laureate, se madri di almeno un bambino con meno di 5 anni, non sempre lavorano. O che le donne laureate non sempre svolgono mansioni corrispondenti al titolo di studio, sia come dipendenti sia come indipendenti.

Ebbene, in Europa, nelle aree dove questi segnali di discriminazione sono più forti, è più difficile che le ragazze intraprendano gli studi universitari. Per dare un'idea degli ordini di grandezza in gioco, si consideri che, per una ragazza con caratteristiche "medie" e con una mamma poco istruita, la probabilità di iscriversi all'università è del 51%. Ma se, nell'area in cui vive questa "ragazza media", le percentuali di donne con compiti di supervisione, di donne imprenditrici e di mamme con figli piccoli

che riescono a lavorare aumentassero – ognuna, separatamente – di 5 punti percentuali, le probabilità di iscriversi all’università per questa ipotetica ragazza media salirebbero, rispettivamente, a 53%, 56% e 52%. Se invece, *ceteris paribus*, questa ragazza avesse una mamma diplomata anziché poco istruita, la sua probabilità di iscriversi all’Università sarebbe uguale a 62%. Da notare che, replicata sui maschi, la stessa analisi non porta ad alcun risultato: per i ragazzi, l’informazione che viene “dal contesto” non ha praticamente effetto.

In definitiva, sulla scelta universitaria delle ragazze, sembra forte soprattutto l’effetto del background familiare, come ci si poteva attendere, ma l’impatto delle variabili di contesto non è trascurabile. E poi sembra emergere la possibilità di circoli virtuosi (e viziosi): l’istruzione elevata è un fattore chiave che spinge le donne verso il mercato del lavoro, ma è vero anche il contrario: quanto più le donne hanno successo sul mercato del lavoro, tanto più le giovani generazioni sono indotte a studiare a lungo.

## Dettagli

Questi sono, in estrema sintesi, i principali risultati di un lavoro recente[1], sui dati dell’European Survey on Income and Living Conditions (EU-SILC), il nuovo panel Europeo, che raccoglie informazioni a livello individuale e familiare per migliaia di famiglie in 29 paesi Europei, dal 2004 ad oggi. Al momento sono disponibili i dati per quattro anni, fino al 2008. Abbiamo selezionato un campione di circa 11.000 ragazze tra i 17 e i 21 anni, che risiedono in 22 paesi europei (ulteriormente suddivisi in 87 macro-regioni) e che hanno terminato la scuola superiore durante il periodo dell’indagine, e abbiamo osservato se si siano iscritte o meno all’università. Nei diversi modelli utilizzati per identificare l’effetto del contesto sulla decisione di iscriversi all’università (regressioni logit a effetti casuali e regressione logit condizionata), abbiamo ovviamente inserito, come controlli, molte variabili individuali e familiari. Le caratteristiche personali e quelle del contesto, per le ragazze e per i ragazzi, sono illustrate nella tabella 1.

**Tabella 1 - Statistiche descrittive dell’indagine EU-SILC**

	<b>Ragazze</b>	<b>Ragazzi</b>
<b>Università</b>	60,3%	45,0%
<b>Età</b>	19,3	19,4
<b>Istruzione universitaria della madre</b>	28,6%	31,2%
<b>Istruzione secondaria della madre</b>	44,8%	44,4%
<b>La madre lavora</b>	71,3%	72,1%
<b>Istruzione universitaria del padre</b>	26,4%	28,8%
<b>Istruzione secondaria del padre</b>	48,6%	47,7%
<b>Il giovane vive con un solo genitore</b>	16,3%	16,1%
<b>Il giovane non vive in casa con i genitori</b>	11,8%	6,4%
<b>Compiti di supervisione</b>	24,4%	39,4%
<b>Imprenditori</b>	8,5%	14,2%
<b>Genitori, con figli piccoli, che lavorano</b>	67,5%	96,7%
<b>Osservazioni</b>	11.249	10.688
<b>Macro – aree</b>	87	88

<b>Paesi</b>	22	22
<b>Osservazioni per macro – area</b>	129	121
<b>Anni dell'indagine per macro – area</b>	4,1	4,1

I risultati, illustrati nel grafico 1, mostrano un impatto positivo delle condizioni di contesti favorevoli sulla scelta universitaria per le ragazze, mentre nessun effetto di contesto è significativo sulla scelta di studiare dei ragazzi.

---

[1] Casarico A., Profeta P., and Pronzato C. (2010), Great Expectations: the Determinants of Female University Enrolment in Europe, mimeo